

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
21 - 27 maggio 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Settima Settimana di Pasqua (Anno A)**Ascensione****Lectio : Atti degli Apostoli 1, 1 - 11****Matteo 28, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, concedi che i nostri cuori dimorino nei cieli, dove noi crediamo che oggi è asceso il tuo Unigenito, nostro redentore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 1 - 11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 1, 1 - 11

● **All'inizio degli Atti degli Apostoli, Luca ha posto il racconto dell'ascensione di Gesù.** Luca rimarca fin dall'inizio la consapevolezza della comunità cristiana di essere raccolta attorno a colui che è il Vivente. La comunità è mossa dalla scelta divina, illuminata dallo Spirito Santo. Luca sintetizza il tempo delle apparizioni pasquali come un momento di istruzione, affinché si aprano a una comprensione diversa del regno di Dio, non più pensato in termini politici. I "quaranta giorni" rimandano al tempo del cammino d'Israele nel deserto. Indicano un cammino di conversione abbandonando i loro schemi umani per aderire ai progetti di Dio.

"Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre." **La promessa del Padre è essere rivestiti del dono dello Spirito, poiché senza lo Spirito la loro testimonianza sarebbe vana e i loro sforzi infecondi.** E' lo Spirito che introduce nell'autentica realtà del Regno. In questo senso devono attendere il loro battesimo con lo Spirito Santo. Per mostrare la novità incomparabile del dono che riceveranno, **Luca pone sulla bocca del Risorto un confronto tra il battesimo di acqua praticato da Giovanni il Battista e quello nello Spirito, di cui saranno beneficiari nei tempi voluti dal Padre.** La comunità del Risorto deve rimanere nell'atteggiamento di attesa, di affidamento pieno al volere divino, senza calcoli, previsioni, valutazioni di opportunità. La promessa dello Spirito riguarda anche un dono di potere, diverso da quello che aspirano gli uomini, esso sarà la forza che li renderà testimoni in ogni circostanza, superando ogni fragilità e inadeguatezza.

Dicendo che Gesù è stato elevato in alto, Luca afferma che il Risorto partecipa della piena vita divina, non ha più bisogno di una presenza visibile per entrare in relazione con i suoi

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

discepoli. Per questo il messaggero divino invita i discepoli a non rimanere a guardare in alto come se Gesù si fosse allontanato, dando adito alla nostalgia. Al contrario, il suo essersi sottratto ai loro sguardi permetterà loro di sperimentarne la misteriosa presenza e custodia. Il tempo del discepolo è quello della memoria viva, la memoria di un Vivente, che è costituito Signore. I discepoli dovranno testimoniare la vicenda vissuta con Gesù in Galilea.

Si inaugura il tempo della Chiesa, in cui essa sperimenta l'invisibile presenza del Signore attraverso il dono dello Spirito.

• ***«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».*** (Atti 1,11) - ***Come vivere questa parola?***

Un giorno Gesù aveva detto: "Là dov'è il tuo tesoro è anche il tuo cuore". Ed ora gli Atti degli Apostoli ci mostrano ***i discepoli con lo sguardo fisso al cielo dove hanno visto ascendere Gesù.*** Non si tratta di un accenno fugace. Più volte, in pochi versetti, tornano le parole: guardare-fissare e cielo. È un indugiare che svela qualcosa di più profondo. Quei cieli si sono spalancati a riaccogliere, in Gesù, l'umanità. Non solo la sua glorificata, ma tutta l'umanità, ogni singolo uomo. Io che posso dire: la mia patria è il cielo. Là sono incamminato. Sì, ***la via al Padre è ormai definitivamente aperta e il dono dello Spirito ne darà piena conferma. Quella è la nostra meta.*** Non il cielo fisico che ci sovrasta, bensì quel cielo infinitamente più grande che è la Trinità. Ma ecco, a scuotere i discepoli da quella mistica contemplazione, il richiamo angelico. Il cuore deve abitare in cielo, là dove dimora Colui che lo ha conquistato con il suo amore, ma ciò non deve distoglierci dall'***impegno concreto di percorrere la strada, affiancando i fratelli, condividendo con loro le ansie, le gioie, le difficoltà della vita, collaborando per edificare fin d'ora il Regno di Dio, cioè quella società in cui sia legge l'amore.*** "Quel Gesù che è stato assunto" ritornerà, anzi, non ha mai lasciato questa terra. È il suo modo d'essere tra noi che è cambiato. Ora ***dobbiamo cercarlo non in un cielo lontano ma nel volto forse sfigurato del fratello, nel sorriso dei bimbi come nel pianto del profugo. Senza dimenticare chi ci vive accanto.*** È questo il "cielo" che Egli ha scelto per dimorare tra noi. Un cielo non meno autentico di quello eucaristico. Se questa consapevolezza sarà viva in noi potremo, come documenta il vangelo, "tornare a Gerusalemme", cioè al nostro quotidiano "con grande gioia", lodando e benedicendo Dio.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, proverò a fissare anch'io il cielo, lasciando emergere in me il desiderio di Dio. Poi sfoglierò mentalmente il mio "album di famiglia", facendo scorrere i volti dei miei familiari e di coloro con cui vivo abitualmente. Sosterò su ciascuno di essi mormorando: questo è il cielo in cui ora equi devo cercarti, Signore.

Grazie Gesù per aver affiancato alle specie eucaristiche quelle dei miei fratelli. Grazie, perché in ciascuno di loro sei tu che mi passi accanto e mi lanci i tuoi inviti, permettendomi così di concretizzare il mio amore per te.

Ecco la voce di una monaca benedettina del nostro tempo Anna Maria Canopi : *Come gli apostoli, anche noi dobbiamo avere la consapevolezza che Gesù è sempre presente e ci dona il suo Spirito, per mezzo del quale possiamo riconoscerlo e invocarlo per entrare nella comunione della santa Trinità.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

• Il brano che abbiamo letto è quello con cui **si conclude il vangelo di Matteo. Esso parla dell'apparizione di Gesù agli apostoli in Galilea, da dove era iniziato il Suo ministero pubblico.** Nel gruppo dei discepoli convivevano adorazione e dubbio: Gesù si avvicinò per sollecitare la fede e con l'autorità del Figlio dell'uomo glorioso **lasciò ai discepoli l'estrema consegna, quella di continuare la Sua missione facendo discepoli tutte le nazioni.** Questo si sarebbe realizzato con il battesimo, che inserisce nella vivente realtà di Dio, e con l'osservanza dei comandamenti che Egli consegnò. **Affidata la missione il Cristo ascese al Cielo, entrò nella dimensione trascendente e misteriosa di Dio: Egli però non ci ha abbandonato, anzi ci ha assicurato che sarebbe stato con noi fino alla fine del mondo.** La presenza di Gesù è quindi diversa rispetto a quella della Sua vita terrena ma altrettanto reale e ancor più efficace, perché Egli è presso il Padre e ha detto che quando sarebbe stato in questa condizione i suoi discepoli avrebbero fatto cose ancor più grandi.

Noi viviamo nell'attesa del ritorno di Cristo: Egli ha detto agli apostoli che solo il Padre sapeva quando questo sarebbe accaduto e che lo Spirito Santo sarebbe sceso su di loro e gli avrebbe dato forza per essere suoi testimoni fino ai confini della terra. **In attesa del ritorno del Signore siamo invitati a non vivere nella preoccupazione e a non distogliere la mente e il cuore dall'impegno nel mondo in cui siamo chiamati a vivere: non siamo del mondo ma siamo nel mondo.** Questo significa che siamo chiamati a farci carico delle situazioni e dei problemi degli uomini in un'ottica di solidarietà: **Dio vuole passare attraverso la strada impervia della nostra libera collaborazione.** La Chiesa lungo i secoli si è sempre impegnata, pur con tutti i suoi limiti, a favore degli uomini, specialmente nelle frontiere del dolore, e ha rischiato con l'impegno della sua carità. E oggi possiamo fare di più? Ognuno di noi si può domandare: io, che cosa posso fare? Ma c'è di più: il Paradiso, verso cui siamo incamminati, non è un luogo ma una condizione: l'essere con Dio. Nella misura in cui siamo in comunione con Dio, lì noi sperimentiamo il Paradiso e quindi la gioia profonda. Dio è Carità infinita e quindi ogni vera esperienza di carità è anche esperienza di Dio, di Paradiso.

Teresa di Lisieux scriveva: *"Io voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra"*, mettendo così in risalto come la carità leghi la terra al Cielo. Con queste premesse non possiamo decidere di impegnarci risolutamente nel vivere la carità, l'amore gratuito? Faremo già qui esperienza di Paradiso.

• Ascensione, Dio con noi fino alla fine del mondo.

I discepoli sono tornati in Galilea, su quel monte che conoscevano bene. Quando lo videro, si prostrarono. **Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario: gli sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne coraggiose e fedeli.** Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno amato molto. E ci sono tutti all'appuntamento sull'ultima montagna. Questa è la sola garanzia di cui Gesù ha bisogno. **Ora può tornare al Padre, assicurato di essere amato, anche se non del tutto capito.** Adesso sa che nessuno di quegli uomini e di quelle donne lo dimenticherà. Essi però dubitarono...

Gesù compie un atto di enorme, illogica fiducia in persone che dubitano ancora. Non rimane ancora un po', per spiegare meglio, per chiarire i punti oscuri. Ma affida il suo messaggio a gente che dubita ancora. Non esiste fede vera senza dubbi. I dubbi sono come i poveri, li avremo sempre con noi. Ma se li interroghi con coraggio, da apparenti nemici diverranno dei difensori della fede, la proteggeranno dall'assalto delle risposte superficiali e delle frasi fatte. **Gesù affida il mondo sognato alla fragilità degli Undici,** e non all'intelligenza di primi della classe; affida la verità ai dubitanti, chiama i claudicanti ad andare fino agli estremi della terra, ha fede in noi che non abbiamo fede salda in lui. A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra...

Andate dunque. Quel dunque è bellissimo: dunque il mio potere è vostro; dunque ogni cosa mia e anche vostra: dunque sono io quello che vive in voi e vi incalza. **Dunque, andate. Fate discepoli tutti i popoli...** Con quale scopo? Arruolare devoti, rinforzare le fila? No, ma per un contagio, un'epidemia di vita e di nascite. E poi le ultime parole, il testamento: lo sono con voi, tutti i giorni,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fino alla fine del mondo. Con voi, sempre, mai soli. Cosa sia l'Ascensione lo capiamo da queste parole. Gesù non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo, ma si è fatto più vicino di prima. Se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. Non è andato al di là delle nubi, ma al di là delle forme. **È ascenso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme verso l'alto come forza ascensionale verso più luminosa vita:** «Il Risorto avvolge misteriosamente le creature e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa» (Laudato si', 100).

Chi sa sentire e godere questo mistero, cammina sulla terra come dentro un tabernacolo, dentro un battesimo infinito.

● **Un Dio che se ne va per restare ancora più vicino.**

L'ultimo appuntamento di Gesù ai suoi è su di un monte in Galilea, la terra dove tutto ha avuto inizio. I monti sono come indici puntati verso l'infinito, la terra che si addentra nel cielo, sgabello per i piedi di Dio, dimora della rivelazione della luce: sui monti si posa infatti il primo raggio di sole e vi indugia l'ultimo.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario: gli sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne tenaci e coraggiose.

Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno amato molto, e sono venuti tutti all'appuntamento sull'ultima montagna.

E questa è la sola garanzia di cui Gesù ha bisogno. Ora può tornare al Padre, assicurato di essere amato, anche se non del tutto capito, e sa che nessuno di loro lo dimenticherà.

Gesù compie un atto di enorme, illogica fiducia in uomini che dubitano ancora, non resta a spiegare e a rispiegare. Il Vangelo e il mondo nuovo, che hanno sognato insieme, li affida alla loro fragilità e non all'intelligenza dei primi della classe: è la legge del granello di senape, del pizzico di sale, dei piccoli che possono essere lievito e forse perfino fuoco, per contagiare di Vangelo e di nascite coloro che incontreranno.

C'è un passaggio sorprendente nelle parole di Gesù: *A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra... Andate dunque.* Quel dunque è bellissimo: per Gesù è ovvio che ogni cosa che è sua sia anche nostra. Tutto è per noi: la sua vita, la sua morte, la sua forza! *Dunque, andate. Fate discepoli tutti i popoli...* Con quale scopo? Arruolare devoti, far crescere il movimento con nuovi adepti? No, ma per un contagio, un'epidemia divina da spargere sulla terra. Andate, profumate di cielo le vite che incontrate, insegnate il mestiere di vivere, così come l'avete visto fare a me, mostrate loro quanto sono belli e grandi.

E poi le ultime parole, il suo testamento: *Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo: con voi, sempre, fino alla fine.*

Cosa sia l'ascensione lo capiamo da queste parole. Non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo, ma si è fatto più vicino di prima. Se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. Non è andato al di là delle nubi ma al di là delle forme. È ascenso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme come forza ascensionale verso più luminosa vita.

Quel Gesù che ha preso per sé la croce per offrirmi in ogni mio patire scintille di risurrezione, per aprire brecce nei muri delle mie prigioni, lui è il mio Dio esperto di evasioni!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa: fortificata dalla continua presenza del Signore, non tema le potenze del male, ma annunci fiduciosa a tutti gli uomini il Vangelo di salvezza. Preghiamo ?
- Per il nostro papa Francesco e per tutti i ministri del Vangelo: corroborati dai doni dello Spirito, siano padri nella fede e costruttori di vere comunità. Preghiamo ?
- Per gli operatori della comunicazione sociale: illuminati dallo Spirito Santo, ricerchino e diffondano unicamente la verità. Preghiamo ?
- Per coloro che soffrono: sperimentino la potenza salvifica dell'amore divino per sostenere con forza le molteplici prove della vita. Preghiamo ?
- Per tutti noi: il mistero dell'Ascensione del Signore che stiamo celebrando ravvivi il desiderio di contemplare un giorno il volto di Cristo e ci doni la capacità di riconoscerlo in quello dei fratelli. Preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 46***Ascende il Signore tra canti di gioia.***

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

9) Orazione Finale

O Padre, che hai risuscitato Gesù dai morti e lo hai costituito Signore dell'universo, riconosci la sua voce nella nostra preghiera e dona a ogni uomo di cooperare all'avvento del tuo regno.

Lunedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)**Santa Rita da Cascia****Lectio : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8****Giovanni 16, 29 - 33****1) Orazione iniziale**

Padre celeste, tu che hai concesso a **santa Rita** di partecipare alla passione di Cristo, dà a noi la grazia e la forza di saper sopportare le nostre sofferenze, perché possiamo partecipare più intimamente al mistero pasquale del tuo Figlio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso.

Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini. Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

● **«Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altipiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo"».** (At 19, 1-2) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi incominciamo una settimana liturgica che ci porterà alla grande solennità di Pentecoste, alla festa dello Spirito Santo. Quindi vorrei tanto che questi giorni fossero dedicati ad una intensa e accorata **preparazione per accogliere l'effusione dello Spirito nei nostri cuori** in quel giorno santo. Perciò, in questa settimana sceglierò di preferenza tutti quei testi che ci parlano dello Spirito Santo. Il testo della Parola riportato più sopra, tratto dalla prima lettura odierna, ci descrive esattamente, a duemila anni di distanza, la situazione paradossale anche di molti cristiani del nostro tempo, per i quali, purtroppo, lo Spirito Santo rimane ancora un grande sconosciuto: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". Chiediamo quindi al Signore che ci porti sempre maggiormente ad una conoscenza più profonda e fruttuosa del suo Santo Spirito.

«Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore».

Come esempio di preparazione appassionata ad accogliere lo Spirito nella Pentecoste, riporto qui sotto un testo stupendo, tratto dal diario spirituale del Venerabile Don Giuseppe Quadrio, un santo sacerdote salesiano, morto solo cinquant'anni fa, del quale è in corso la causa di Beatificazione.

Ecco la voce di un santo sacerdote salesiano del nostro tempo Venerabile Don Giuseppe Quadrio (dal Diario spirituale, in data 28 maggio 1944 – Pentecoste) : «O Divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: "La mia Pentecoste", il mio spozalizio con te, o dolce mio Spirito, mia Anima, mio Istinto, mio Affanno, mio Amore. Oggi qualcosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida; io sono un docile fanciullino nelle tue mani, un pieghevole giunco. Rinuncio solennemente ad ogni opposizione, contrasto, resistenza, ostacolo, impedimento al tuo soffio divino; detesto definitivamente il mio orgoglio, il mio desiderio, il mio gusto, il mio interesse, il mio spirito di competizione: Tu solo sarai l'Affanno dolcissimo che farà palpitare il mio cuore. Eccoti, o Sposo divino, la mia mano, il mio sì sincero, completo, definitivo. Voglio assumere anche il tuo Nome. Nelle mie relazioni intime aborrirò il nome

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

del secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo dolcissimo nome, col nome che tu mi dai in questo nuovo battesimo: "Docibilis a Spiritu Sancto" (docibile dallo Spirito Santo).

• **«Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». (AT 19, 2) - Come vivere questa Parola?**

"Avete fatto la cresima?", così potremmo semplificare la domanda rivolta da Paolo agli efesini. Loro possono rispondere di conoscere solo la preistoria del cristianesimo. Sanno dell'invito alla conversione fatto da Giovanni battista e del segno dell'immersione nel Giordano che la simboleggiava. Nulla più. **Paolo capisce che sono pronti e come su un terreno fertile egli getta il seme del Vangelo, che dà senso e significato ad ogni conversione. Lo fa stendendo le mani e invocando lo Spirito Santo, il dono lasciato da Gesù spirando.** Il respiro di Gesù, di Dio entra in loro e li trasforma. Quell'alito vitale rigenera nell'amore le loro persone e dono loro il coraggio di essere testimoni.

Signore, il dono dello spirito ha come effetto il coraggio. Nello spirito vediamo uomini semplici diventare temerari e capaci di cose grandi. Quante volte la paura determina le nostre scelte, rimpicciolisce i nostri desideri, annulla le nostre intuizioni. Quante volte rifiutiamo la forza che ci viene dalla Spirito e preferiamo soluzioni comode, "normali". Perdonaci Signore ogni volta che rinneghiamo la vita dello Spirito in noi.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo : "*Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33

• **Chi è l'uomo perché possa star sicuro della sua fede?**

Non appena egli riposa sulle sue forze e non si appoggia a Gesù, la fede sembra svanire e vacilla: è la prova.

«Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per proprio conto, e mi lascerete solo».

La fede provata si smarrisce, l'uomo dubita e non è più capace di rapporto, non sente più il fascino di una compagnia guidata e se ne va lontano per la sua strada.

La prova cui Gesù fa riferimento, la croce, disperde i suoi, ma lui non resta solo, perché egli è dall'origine "con".

Dall'origine egli è Dio, egli è nel "Co-essere" della Trinità. Il Padre è con lui, il Padre è da sempre con lui e nel grido dell'abbandono sulla croce, quando la "distanza" tra il Padre e il Figlio tocca la sua punta estrema, lo Spirito tenacemente testimonia il permanere della comunione tra i Due. La solitudine del Crocifisso rivela allora il volto ultimo di Dio: Misericordia.

È per questa Misericordia che la prova non ci deve atterrire. Per essa dobbiamo stare nella pace. In effetti la Misericordia crocifissa ha vinto il mondo.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● «**Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre. Dissero i discepoli a Gesù: "Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio". Rispose loro Gesù: "Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!"**». (Gv 16, 29-33) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno ci mostra quanto gli Apostoli avessero ancora bisogno dello Spirito Santo per capire a fondo la Parola del Maestro. Essi, sono pronti a mostrare a Gesù di aver capito tutto! Infatti, quando egli, aprendo loro il suo cuore, rivela qualcosa del mistero della sua vita col Padre e della sua missione nel mondo: «*Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre*», essi rispondono con una certa dose di presunzione: "Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio". Ma la risposta di Gesù raggela subito le loro eccessive certezze: "Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo". Essi manifestano la superficialità di coloro che pensano che la fede sia il risultato di formule apprese solo astrattamente e in superficie. Ma **Gesù, che è un Maestro buono e paziente, continua ad approfondire il discorso per farli crescere nella vera conoscenza e nell'amore.** Non li lascia cadere nel loro orgoglio presuntuoso di essere già arrivati alla "verità tutta intera". Piuttosto li mette di fronte alle loro debolezze e fragilità, che di lì a poco, li porteranno a fuggire tutti di fronte agli eventi dolorosi della passione.

Un po' la stessa cosa che è accaduta agli Apostoli, avviene anche a noi, oggi. Non è forse vero che anche noi, tante volte, ci accorgiamo che nella nostra vita certe cose dovrebbero essere cambiate, migliorate, ma ci manca poi il coraggio di farlo?

Ci stiamo preparando alla festa di Pentecoste ormai vicina: allora prepariamoci a ricevere di nuovo lo Spirito di Gesù per renderci conto di quanto possa essere ancora superficiale la nostra adesione alla fede.

Ecco la voce della liturgia (dalla 'sequenza' di Pentecoste) :

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.*

● «**Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me»**». (Gv 16,31-32) - **Come vivere questa Parola?**

I discepoli si erano rallegrati con Gesù dicendogli che lo capivano ora anche se non faceva più uso di parabole.

Eppure proprio per facilitare loro un apprendimento di verità altissime e ardue, **Gesù aveva escogitato la didattica del parlare attraverso parabole.** Sta comunque il fatto che Gesù è già entrato nella chiara percezione che, di lì a poco, sarebbe stato abbandonato da loro totalmente. Infatti nemmeno uno, nemmeno l'appassionato e zelantissimo Pietro, neanche il dolce e mite Giovanni: nessuno!

Non sappiamo quello che il cuore tanto umanamente vivo di Gesù avrà provato. Ci rimane però la bellezza e la forza di quella sua affermazione: "ma io non sono solo perché il Padre è con me" (Gv 16,32). È qui il "nocciolo" della sua testimonianza di vita donata oggi a noi.

Sì, anche per noi può venire - magari del tutto inaspettata - l'ora della piena solitudine. Ti pare di essere su un'isola dove il deserto ti mangia vivo. La fede però è la tua vittoria, se quel credere nel Signore Salvezza, diventa il tuo grido esistenziale di preghiera: "Gesù, mi fido di Te! E sarai salvo.

Anzi, arricchito da un'esperienza di fede provata nell'oscurità che finisce con l'ottenerti da Dio vera luce.

Signore Gesù, fa' che nella notte del dolore o della prova, nella solitudine, il tuo Spirito maturi in me una fede che fiorisce in fiducia piena, in totale abbandono.

Ecco la voce di un monaco Anselm Grün : *Anche se ti fa paura, non ignorare l'abisso del tuo dolore e offrila a Dio.*

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa di Dio, pellegrina nel tempo: lo Spirito Santo le conceda di vivere l'esperienza missionaria che spinse i primi cristiani a portare il Vangelo fino ai confini della terra. Preghiamo ?
- Per i nostri pastori: lo Spirito del Signore risorto li renda attenti alle necessità del popolo cristiano e ispiri loro scelte sagge per la crescita delle comunità. Preghiamo ?
- Per i catechisti e gli animatori: accompagnino i ragazzi e i giovani nella scoperta del volto gioioso di Cristo. Preghiamo ?
- Per le persone turbate dal dubbio, provate dalla malattia, affaticate dalla tribolazione: possano sentirsi amate e sostenute dalla premurosa carità dei fratelli. Preghiamo ?
- Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia: la fede nella comunione dei santi alimenti la nostra speranza di giungere alla pace e alla gioia che non avranno fine. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio.*

*I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.*

Martedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 20, 17 - 27****Giovanni 17, 1 - 11****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

In quei giorni, da Milèto Paolo mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa.

Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

• **"Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà."** (At, 20, 22) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo si contraddistingue potentemente per questa capacità e volontà di uscire dagli schemi, dal solco della tradizione quando lo Spirito lo chiede. **Nel nome di Gesù e dello Spirito, Paolo agisce e sembra lasciarsi fare da loro.** Questo abbandono allo Spirito non ha nulla di mite e tranquillo. Qui Paolo stesso lo definisce una costrizione. Obbligato, prigioniero di questa presenza egli si muove su strade nuove. Nulla gli è risparmiato e deve usare tutta la sua intelligenza, furbizia, cultura e competenza per districarsi nelle situazioni in cui si viene a trovare. Nel suo testamento spirituale, consegnato qui agli anziani di Efeso, è chiara la contraddizione che in nome di Gesù egli vive in sé. Va verso Gerusalemme, ma non sa cosa gli accadrà. **Vive alla giornata mosso unicamente dallo Spirito e negli eventi che lo investono, egli cerca come annunciare il vangelo.** La costrizione diventerà davvero prigionia. Ma le mura di ogni prigionia dove si troverà diventeranno strade nuove che accelereranno la corsa della Parola!

Signore, preghiamo per Papa Francesco. Più di ogni altro in questo nostro tempo egli ci ricorda Paolo e il suo coraggio. Tanti oppositori e denigratori non tolgano a lui il desiderio di proclamare con autenticità il Vangelo di Cristo e solo quello!

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo : *"Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto."*

Ecco la voce del Concilio Vaticano II (Conc. Vat. II, Gaudium et spes 18, in Enchiridion Vaticanum num. 1371, Bologna 1993) : *«In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo. L'uomo si affligge non solo al pensiero del dolore e della dissoluzione del corpo, ma anche, ed anzi più ancora, per il timore che tutto finisca per sempre. Però l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona. Il germe di eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a far cessare le*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ansietà dell'uomo: il prolungamento della longevità biologica non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore che sta invincibile nel suo cuore».

• **«Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio».** (At 20, 22-24) - **Come vivere questa Parola?**

Stiamo vivendo questa settimana ed ultima settimana liturgica di Pasqua che ci porterà alla festa di Pentecoste. Perciò vorrei scegliere dei testi che ci aiutino a prepararci a questa solennità. Nella prima lettura di oggi troviamo uno scorcio rapido, ma assai illuminante, tratto dagli Atti degli Apostoli, sulla figura di S. Paolo, che riguarda proprio il tema che ci interessa da vicino: lo Spirito. **L'Apostolo delle genti è in partenza per Gerusalemme, e in un clima di commozione e di affetto fraterno, egli rivolge il suo ultimo ed accorato addio agli anziani di Efeso.**

Egli afferma di essere costretto dallo Spirito, o meglio - con maggiore fedeltà al testo originale - incatenato (dedeménos) dallo Spirito. Paolo, dunque, **sa di essere del tutto dipendente dallo Spirito Santo, come dominato da Lui irresistibilmente,** tanto da lasciarsi guidare e condurre anche là dove egli non avrebbe mai voluto andare, là dove lo Spirito gli aveva fatto intendere che lo attendevano «*catene e tribolazioni*».

S. Paolo si presenta come nostro modello sublime di docilità assoluta allo Spirito Santo, a costo anche di molte sofferenze e tribolazioni, che certo non sono mancate nella vita del grande Apostolo del «*vangelo della grazia di Dio*».

«Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria (Dall'orazione-colletta del giorno).

Come esempio di preparazione ad accogliere lo Spirito Santo nella imminente Pentecoste, riporto qui sotto un testo stupendo, tratto dal diario spirituale del Venerabile Don Giuseppe Quadrio, un santo sacerdote salesiano, morto una cinquantina d'anni fa e del quale è in corso la causa di beatificazione.

Eccola voce di un sacerdote salesiano 'venerabile' del nostro tempo Don Giuseppe Quadrio (Dal Diario spirituale, in data 28 maggio 1944 – Pentecoste) : «*O Divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: "La mia Pentecoste", il mio spotalizio con te, o dolce mio Spirito, mia Anima, mio Istinto, mio Affanno, mio Amore. Oggi qualcosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida; io sono un docile fanciullino nelle tue mani, un pieghevole giunco. Rinuncio solennemente ad ogni opposizione, contrasto, resistenza, ostacolo, impedimento al tuo soffio divino; detesto definitivamente il mio orgoglio, il mio desiderio, il mio gusto, il mio interesse, il mio spirito di competizione: Tu solo sarai l'Affanno dolcissimo che farà palpitare il mio cuore. Eccoti, o Sposo divino, la mia mano, il mio sì sincero, completo, definitivo. Voglio assumere anche il tuo Nome. Nelle mie relazioni intime aborrirò il nome del secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo dolcissimo nome, col nome che tu mi dai in questo nuovo battesimo: "Docibilis a Spiritu Sancto"*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

5) *Commento*⁶ *sul Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11*

• La “preghiera sacerdotale” di Gesù è il testamento di perenne attualità, per i compiti che egli affida alla sua Chiesa pari ai doni che egli invoca dal Padre per essa quale sacramento di salvezza. Sono ***i doni della “vita eterna” ossia della conoscenza dell’unico vero Dio e di colui che egli ha mandato, Gesù Cristo.*** È questo il fine dell’evangelizzazione alla quale la Chiesa non potrà mai rinunciare contro ogni tentazione di disimpegno missionario, suggerito da insostenibili irenismi e da ingiustificabili sincretismi religiosi.

“Il potere” dato a Gesù dal Padre sopra ogni essere umano, infatti, è donare “la vita eterna” a tutti gli uomini. Ed egli lo ha trasmesso per sempre alla sua Chiesa.

Questa è anche *“l’opera” che il Padre gli ha “dato da fare”*. E anche essa egli ha affidato alla sua Chiesa. Per cui, come il Figlio ha “glorificato” il Padre sopra la terra compiendo “l’opera” ossia la missione salvifica, così la Chiesa glorifica il Padre prolungando la stessa missione nel tempo: donando cioè a tutti “le parole” e “le cose” che il Figlio ha ricevuto dal Padre, i doni della salvezza, parola, sacramenti, carità.

È qui la sua singolare grandezza: il suo servizio insostituibile per la vita del mondo.

• ***«Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare».***(Gv 17,4) - ***Come vivere questa Parola?***

Tutta la preghiera di Gesù al Padre è uno scrigno di perle preziose. Anche perché è collocata nell’imminenza della Passione e della Morte del Signore. Questa breve affermazione però ci tocca direi più direttamente perché proprio di un insegnamento - testimonianza - radiosa come questa, noi avevamo bisogno.

La ragione è semplice: piove direttamente sul nostro vissuto; meglio: su quello che noi stessi siamo chiamati a vivere.

“Gloria del Dio vivente - ha detto un Padre della Chiesa - è l’uomo su questa terra”.

Davvero la nostra dignità di gente creata per amore dall’Onnipotente Iddio è molto grande. Si tratta però di coglierne l’origine e il senso. La glorificazione è luce piena che Dio ci dona quando noi viviamo nostri giorni “compiendo l’opera” che Lui stesso ci ha affidato.

Ogni esistenza, ogni persona, non è gettata lì a caso. Ognuno ha il suo compito. E ogni compito è importante. Fosse anche quello di ripulire una macchina usata da altri.

Signore, rendimi consapevole della dignità che è in me strettamente legata al tuo disegno di Creatore - Padre colmo di ogni bene nei riguardi della mia vita pur piccola.

Sì, glorificami o Dio, perché come Gesù e con Gesù io possa essere lode della tua immensa gloria.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Sant’Ireneo : *“La gloria di Dio è l’uomo vivente”*

• ***Tra i due lunghi discorsi dell’addio e il racconto della passione, Giovanni inserisce una solenne preghiera di Gesù al Padre. Questa preghiera è stata chiamata “sacerdotale” perché presenta Gesù come il sommo sacerdote che intercede per i suoi fratelli*** (1Gv 2,1-2; Rm 8,34; Eb 4,15; 7,25).

Ciò nonostante, la preghiera di Gesù è segnata profondamente dallo scoccare della sua “ora” (v.1): la glorificazione del Figlio, la protezione paterna dei discepoli e l’unità dei credenti.

Il genere letterario di questa preghiera rientra negli schemi dei testamenti o discorsi di addio dei patriarchi (Dt 32 e 33, ecc.). In questo capitolo ***Gesù esprime le sue ultime volontà in forma di preghiera al Padre.*** L’uso del verbo “voglio” (v.24) conferma il valore di testamento spirituale di questo capitolo.

La sublime preghiera del capitolo 17 chiude il vangelo di Giovanni prima del racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù. Per il suo carattere poetico forma una grande inclusione con il prologo.

Il Cristo prega il Padre elevando gli occhi al cielo come aveva fatto prima di risuscitare Lazzaro (Gv 11,41); ***il cielo, nel linguaggio degli antichi, è considerato il luogo della dimora di Dio.***

Gesù chiede al Padre di glorificare il Figlio suo perché l’“ora” è giunta, ossia è già iniziata la parte finale della sua vita, nella quale egli è glorificato con la sua passione, morte e risurrezione.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

In questo testo si afferma che è il Padre l'autore di questa glorificazione e che la glorificazione del Figlio è contemporaneamente la glorificazione del Padre. **Gesù glorifica il Padre compiendo l'opera di rivelazione e di salvezza affidatagli dal Padre. Ha ricevuto la missione di donare la vita eterna a tutti gli uomini che vorranno diventare suoi discepoli.**

Nel v.3 è proclamato in che cosa consista la vita eterna: nel conoscere l'unico vero Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo. Questa conoscenza deve essere intesa in senso biblico, come sinonimo di comunione vitale, intima, profonda. La vita eterna consiste nella comunione con il Padre e con il Figlio suo.

Gesù, alla fine della sua missione rivelatrice, proclama di aver glorificato il Padre sulla terra portando a termine in modo perfetto l'opera affidatagli da Dio. **Quest'opera di rivelazione e di salvezza raggiunge il compimento pieno e perfetto sulla croce (Gv 19,28.30). Qui l'amore di Gesù per i suoi amici raggiunge la perfezione.**

Il Verbo di Dio, prima dell'incarnazione, possedeva la gloria divina, frutto dell'amore eterno del Padre (Gv 17,24). Assumendo la natura umana nella sua fragilità e debolezza (Gv 1,14), il Figlio di Dio occultò la sua gloria divina (Fil 2, 6-7) e la manifestò a sprazzi durante la sua vita terrena (Gv 1,14; 2,11; Lc 9,31). La gloria divina sarà comunicata alla natura umana del Figlio di Dio, in tutto il suo splendore, con la sua esaltazione sulla croce e con la sua risurrezione e ascensione al cielo.

Dal v. 6 in avanti Gesù parla degli uomini che il Padre gli ha dato dal mondo. **I discepoli sono uno dei doni più preziosi concessi da Dio a suo Figlio; essi sono proprietà del Padre, ma sono stati dati a Gesù.** A questi amici il Cristo ha rivelato il nome del Padre e continuerà a manifestarlo affinché il suo amore sia in essi (Gv 17,26). Il Figlio è la manifestazione dell'amore di Dio per l'umanità (Gv 3,16). Il nome del Padre indica la persona di Dio in quanto Padre, che è la fonte della vita divina del Figlio.

Dinanzi alla manifestazione di Dio come Padre, i discepoli hanno reagito custodendo la sua parola, cioè credendo in modo concreto e dimostrando di amare seriamente il Padre. **Gesù ha ricevuto tutto in dono dal Padre e ha donato tutto ai discepoli.** La fede dei discepoli ha per oggetto anche l'origine divina di Gesù mandato dal Padre: essi hanno creduto che egli è uscito dal Padre ed è stato inviato da lui (v.8).

Gesù precisa che la sua preghiera è per i credenti e non per il mondo tenebroso, perché esso si esclude da solo dalla vita e dalla salvezza rifiutando volontariamente la rivelazione del Figlio di Dio. Gesù non prega per il mondo, inteso come la personificazione delle potenze occulte del male che lottano contro il Padre e contro il suo Inviato.

Egli prega invece per i suoi, perché li ama di un amore fortissimo e concreto (Gv 13,1). Li affida al Padre affinché li custodisca nel suo nome, perché sono sua proprietà: il Padre e il Figlio hanno tutto in comune.

Come il Padre è glorificato nel Figlio (Gv 13, 31-32; 14, 13), così il Figlio è glorificato nei discepoli (Gv 17,10) attraverso la loro testimonianza, resa possibile dall'azione dello Spirito Santo nel loro cuore (Gv 15,26-27). In questo modo Gesù sarà glorificato dallo Spirito della verità (Gv 16,14).

Gesù rivolge la sua preghiera al Padre a favore degli amici che rimangono nel mondo mentre egli torna al Padre. L'espressione "*Padre santo*" è esclusiva di questa preghiera sacerdotale e indica la trascendenza increata di Dio, la sua essenza, la sua maestà rivelata nella gloria. Il nome santo del Padre "*è come un tempio, come un luogo nel quale Gesù domanda che i credenti siano custoditi*" (De La Potterie). Con tale protezione Dio si manifesta come Padre e si fa conoscere come il Santo, il Dio trascendente e onnipotente.

6) Per un confronto personale

- Guida la tua Chiesa con la forza dello Spirito: libera da ogni timore, sia assidua nella preghiera, sollecita nel servizio, feconda nell'apostolato. Noi ti preghiamo ?
- Sostieni coloro che hai chiamato a seguire il tuo Figlio nel ministero presbiterale: la loro vita, ricolmata della tua grazia, sia benedizione per i fratelli. Noi ti preghiamo ?
- Concedi luce e grazia agli uomini del nostro tempo: riconoscano e coltivino i germi di pace che semini nei solchi della storia. Noi ti preghiamo ?
- Aiutaci ad apprezzare e servire gli anziani: della loro compagnia godano i bambini, del loro consiglio facciano tesoro i giovani, della loro debolezza si prendano cura gli adulti. Noi ti preghiamo ?
- Illumina e trasforma noi riuniti in assemblea: lo Spirito di Cristo risorto ci doni di riconoscere i segni profetici del nostro tempo e ciascuno renda testimonianza al Vangelo nella realtà in cui vive. Noi ti preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 67
Benedetto il Signore, Dio della salvezza.**

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.*

Mercoledì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38****Giovanni 17, 11 - 19****1) Preghiera**

Padre misericordioso, nella tua bontà dona alla Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, di servirti con piena dedizione e di formare in te un cuore solo e un'anima sola.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.

Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

• **«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.»** (At 20, 28) - **Come vivere questa Parola?**

Ci accompagna **ancora la parola di Paolo a Mileto agli anziani di Efeso**. Sta chiudendo il suo discorso e consegna a loro la parola "vegliate". Tanto coraggio, tanto movimento, tanta capacità di scardinare il solito, il blasfemo e il superficiale non nasce in lui da sventatezza. È opera dello Spirito che chiede di essere custodita. **Vegliare diventa l'azione di fondo con cui tutelare la dirimpente novità del Vangelo**, non per costringerla e ridurla, ma per permettergli di non spegnersi, di non contaminarsi. Tante volte vegliare, sorvegliare implica azioni di contenimento, di controllo (pensiamo agli assistenti, a chi sorveglia i ragazzi in pausa a scuola per esempio, nella preoccupazione unica che non facciano danni). **Qui il vegliare è azione positiva, fatta più di cura e tutela, di sprone e incoraggiamento a rimanere saldi nell'Amore. Un vegliare che è su sé stessi, tenendo desto l'entusiasmo che il Vangelo ha portato; è un vegliare poi sul gregge, sulla comunità perché resti animata, viva e convinta della scelta di Cristo.**

Signore, ti preghiamo per i nostri pastori e superiori. Siano sempre più rappresentati di Te, in una chiesa in uscita, non di una chiesa in pensione.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo : *"O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli."*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge"».** (At 20, 28-29) - **Come vivere questa Parola?**

I due testi della liturgia odierna (Atti e Vangelo di Giovanni) sono molto belli e speculari. Si tratta di due «discorsi di addio», di due "testamenti": di Paolo e di Gesù. Per brevità e per dare più spazio al tema dello Spirito, che ci interessa più da vicino, ci limitiamo a evidenziare solo il primo di essi.

Il contesto è il medesimo di quello già visto nella lectio di ieri: l'addio agli anziani di Efeso. S. Paolo lascia ad essi come 'testamento spirituale' il compito di "vegliare su loro stessi e su tutto il gregge" e ricorda loro il ruolo divino dei responsabili della Chiesa: essi, nel loro incarico, hanno origine dallo Spirito Santo, che li «ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio». Pertanto **Paolo affida ad essi la custodia della Chiesa che appartiene a Dio e allo Spirito Santo, e devono vigilare perché non entrino, dopo la sua morte, "lupi rapaci" a rovinare il gregge.**

Nella preparazione alla Pentecoste che si avvicina, dobbiamo pregare in particolare per il nostro Papa Francesco, i vescovi e i sacerdoti di tutta la Chiesa, perché lo Spirito Santo, che li ha «costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio», sappiano svolgere il loro ruolo con piena dedizione e responsabilità, nell'unità cordiale col Successore di Pietro e soprattutto con la testimonianza della santità della loro vita e non permettano ai lupi rapaci di entrare nella Chiesa a devastare il popolo santo di Dio e a seminare la discordia e la divisione.

«Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuor solo e un'anima sola. Amen» (Dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce di un grande Patriarca della Chiesa orientale antica, Basilio Magno (Lo Spirito Santo 9, 23) : *«Come i corpi limpidi e diafani divengono splendenti quando un raggio luminoso li colpisce e diffondono a loro volta splendore, così le anime che portano in sé lo Spirito, illuminate da lui, diventano spirituali e diffondono la grazia sugli altri. Di qui derivano la conoscenza del futuro, l'intelligenza dei misteri, la comprensione delle cose occulte, la distribuzione dei carismi, la partecipazione alla vita celeste e ai cori degli angeli, la grazia senza fine, la dimora in Dio, la somiglianza con Dio e, infine, ciò che di più grande si può desiderare, la divinizzazione dell'anima»*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consecrati nella verità».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

- In tutto il Vangelo **Gesù rivela uno straordinario rapporto personale con il Padre: egli è il Figlio prediletto e il Padre è sempre con lui.**

Ma in questo stesso rapporto Gesù ha voluto inserire anche noi. Il Maestro, ormai vicino a morire, col cuore pieno di tenerezza per i suoi discepoli, prega: *«Padre, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi»*. Egli invoca il Padre di renderci suoi figli - anche se lontani per colpa nostra - e, di conseguenza, di affratellarci tra noi nella più salda, perché divina, unità.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco www.fededuepuntozero.com

Così, in Gesù, siamo divenuti "figli" e da questo sentirci figli nasce l'esperienza della pienezza della gioia, la stessa che ha sostenuto Gesù nell'arco della sua esistenza terrena.

Questa "figliolanza" è la parola, la verità, l'interiore certezza che ci affranca da tutti i limiti esteriori e interiori dell'esistenza. **Siamo figli, e perciò tutto possiamo attenderci dal Padre nostro onnipotente.**

Ma, se siamo figli di un unico Padre, siamo anche fratelli tra di noi. Occorre dunque vivere da fratelli, per testimoniare la nostra figliolanza, e perché possa realizzarsi un giorno l'ardente desiderio di Gesù: "Che tutti siano uno".

• **«Consacrali nella verità. La tua parola è verità».** (Gv 17,17) - **Come vivere questa Parola?**

Prima di tornare al Padre, Gesù gli affida i suoi discepoli, nel desiderio che, lì dove sta andando, siano poi anche loro: nell'immensa gioia della Trinità Santissima.

Durante la sua vita quaggiù, li ha custoditi preservandoli dall'adescamento del male. Nessuno di loro si è perduto perché "*chi crede in Lui non muore*" (Gv 3,16), perché nessuno strapperà i suoi dalla sua mano (Gv 10,28) e perché la volontà del Padre è che Egli non perda colui che gli ha affidato (Gv 6, 39).

Ora però dev'essere direttamente il Padre a custodirli, a preservarli, ad assisterli nel cammino della verità. **Siccome la Parola di Dio è la verità stessa, Gesù chiede al Padre che avvenga da parte di Dio una nostra consacrazione alla verità** e nella verità che è immissione totale nel Mistero Pasquale: la morte e la Resurrezione di Gesù che continuamente entra "*nelle vene*" del corpo Mistico (la Chiesa) e tutto rinnova.

Forse non ricordiamo abbastanza questa forte, stupenda richiesta che Gesù fa al Padre per noi: quella di essere consacrati nella Verità che ci accompagna giorno dietro giorno con la Parola di Dio della Messa quotidiana, vuol dire infatti essere preservati dalla virulenza del male, che pure è presente nelle nostre giornate.

L'importante è ascoltarla questa Parola, accoglierla, assumerla dentro le situazioni concrete della nostra vita.

Signore Gesù, ti prego: fa' che io mi lasci veramente consacrare nella verità che è forza redentrice del tuo Amore in tutto quello che vivo senza perdere di vista la tua Presenza in me.

Ecco la voce della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Santa Maria Domenica Mazzarello (L19 Alla missionaria suor Giovanna Borgna) : *Stà sempre allegra, sii molto buona, lavora di cuore e tutto per Gesù e prega perché' un giorno ci possiamo trovare tutte in Paradiso.*

• **«Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno»** dice Gesù nel Vangelo di oggi. Esattamente come un buon educatore sa che **educare non significa evitare i problemi a chi si educa, ma significa farli sentire capaci di poterli affrontare.** Forse tutto il messaggio del vangelo è racchiuso in questa consapevolezza. Per quanto noi possiamo avere a che fare con prove e situazioni difficili, Gesù non è venuto per liberarci da esse ma per ricordarci che esse non avranno mai l'ultima parola su di noi e che in noi è seppellito un potenziale che ci rende capaci di andare anche contro corrente. **«Consacrali nella verità. La tua parola è verità»,** prosegue Gesù. L'esperienza di sentirci sicuri perché amati, perché di qualcuno, perché innestati in un circuito dove passa la verità delle cose in ciascuno di noi. E come accade che qualcuno si sente al sicuro? Quando sa che è amato da qualcuno che pur di difenderti sarebbe disposto a morire per te. **Noi siamo al sicuro perché Cisto ci ama così.** Disseppellisce da ciascuno di noi quel potenziale nascosto perché ci mette al sicuro nel Suo amore. Quando ci accostiamo ai sacramenti fondamentalmente ci accostiamo a quell'abbraccio che ci fa stare sicuri. Attraverso di essi **troviamo in noi forze nascoste. Non sono miracoli del cielo, ma miracoli che abbiamo dentro ma che non lo sappiamo finché non li tiriamo fuori.** I santi sono capolavori svelati. Il Vangelo di oggi è precisissimo. Ci dice che essere consacrati nella Verità significa essere consacrati dalla Sua Parola. Noi siamo pieni di parole nostre, di ragionamenti nostri, di propositi nostri. Confondiamo Dio con i ragionamenti su di Lui. Un cristiano che funziona è un cristiano che ritorna alla Parola di Dio. Prova nostalgia di questa Parola. La legge. La medita. Cerca di viverla. La frequenta. Se non torniamo alla Parola di Dio la Verità non sarà in noi e saremo costretti a vivere di ideologie. Ed è proprio a causa delle ideologie che abbiamo perso la maggior parte della nostra umanità.

6) Per un confronto personale

- Per il papa e tutti i pastori della Chiesa: la loro sollecitudine favorisca la crescita di comunità gioiose e attragga anche i non credenti a scoprire la bellezza del Vangelo. Preghiamo ?
- Per le persone impegnate nel dialogo ecumenico: mosse dallo Spirito, aiutino le Chiese a trovare le vie che conducono alla piena unità. Preghiamo ?
- Per i poveri, i malati e le persone sole: non si sentano dimenticati dal Signore, e nella carità dei fratelli riconoscano la sua bontà misericordiosa. Preghiamo ?
- Per tutte le famiglie: la forza dello Spirito le aiuti ad affrontare nella concordia e nella pace le fatiche della vita. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: sorretti dalla grazia di Dio, possiamo vivere il comandamento dell'amore soccorrendo chi è nel bisogno e intercedendo per tutti. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

*Mostra, o Dio, la tua forza,
 conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
 Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
 i re ti porteranno doni.*

*Regni della terra, cantate a Dio,
 cantate inni al Signore,
 a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
 Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
 Riconoscete a Dio la sua potenza.*

*La sua maestà sopra Israele,
 la sua potenza sopra le nubi.
 Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
 È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
 Sia benedetto Dio!*

Giovedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 22, 30; 23, 6 - 11****Giovanni 17, 20 - 26****1) Orazione iniziale**

Il tuo Spirito, o Signore, infonda con potenza i tuoi doni, crei in noi un cuore a te gradito e ci renda conformi alla tua volontà.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 22, 30; 23, 6 - 11

In quei giorni, [il comandante della coorte,] volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».

La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

3) Commento ⁹ su Atti degli Apostoli 22, 30; 23, 6 - 11

● **Paolo è arrivato a Gerusalemme. Dopo aver incontrato alcuni amici e collaboratori, si reca al Tempio e qui viene riconosciuto dai Giudei, che ne chiedevano a gran voce la morte.** Viene preso di forza, portato fuori e picchiato selvaggiamente. **Viene salvato dal comandante che, accortosi dello stato di agitazione, si era avvicinato con le guardie.** Non avendo compreso il motivo di tale ira contro quell'uomo **lo fa arrestare e rinchiudere nella fortezza. Prima di entrarvi Paolo chiede di poter rivolgere un messaggio alla folla presente e desiderosa di vederlo morto.** Questo discorso, pronunciato in ebraico, è uno dei tre racconti che troviamo nel libro degli Atti degli Apostoli in cui viene raccontata la chiamata di Paolo da Cristo risorto, sulla via di Damasco. **Paolo non fa nulla per salvarsi la pelle o attenuare la rabbia dei Giudei presenti. Utilizza quella occasione per raccontare la sua storia personale e, soprattutto, come Gesù è entrato nella sua vita. Il racconto ci permette di fare una biografia dell'apostolo delle genti.** Nato a Tarso di Cilicia, quindi di cultura greca, educato sin da ragazzino a Gerusalemme alla scuola di Gamaliele, quindi giudeo abituato ad un rispetto rigoroso della Legge, era solito perseguitare i cristiani e aggiunge di essere stato presente al martirio di Stefano. Tutto è cambiato quando sulla via di Damasco gli è apparso Gesù Cristo. **A fine racconto specifica di avere la cittadinanza romana, e questo gli salva temporaneamente la vita.** Non poteva essere condannato a Gerusalemme, ma in quanto cittadino aveva diritto ad essere giudicato a Roma. Fino all'ultimo le sue scelte e il suo pensiero sono determinati solo e unicamente dall'annunciare Cristo.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Mussoni in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».** (At 23, 11) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo, ricondotto nella prigione, vive una esperienza particolare, una chiamata a dare testimonianza. Questa testimonianza-missione comporta DOLORE e GIOIA: due opposti che si scontrano nella vita del cristiano? Direi piuttosto che questo contrasto è l'ordito della vita dell'uomo. Spesso sperimentiamo come non esista giorno dove la gioia non diventi, a un certo punto, anche dolore; ma non c'è dolore che, se vissuto con Cristo e nella sua atmosfera di speranza, non si trasfiguri in gioia.

La vita comporta due visioni opposte. Per chi non ha incontrato il Signore, nell'esistenza del tutto materialista, quel che conta è il piacere da spremere sempre solo per l'appagamento soprattutto dei sensi.

In questo caso non è difficile cogliere il contrasto GIOIA - DOLORE. Perché chi accoglie nella propria vita ciò che è gioia non inquinata da passioni egoiche, a volte deve dirsi dei "NO", che sul momento possono essere anche dolorose.

Però poi è l'anima guidata dallo Spirito Santo a cantar vittoria in noi.

Al contrario chi è stato troppo facile ad acconsentire al richiamo di un piacere illecito, si trova poi a mal partito da molti punti di vista. Non ultimo quello di sprangare la porta del cuore a Dio che è il Signore della gioia.

Mio Dio che sei Vita e trionfo sul male, soprattutto sul vero male che è il "NO" a Te e ai tuoi comandamenti, dammi un cuore docile nel percorrere la strada del bene: quella della tua legge che è sempre imperativo d'amore contro l'egoismo. E dunque, Ti prego, dammi anche la GIOIA che sempre da questa decisione scaturisce.

Ecco la voce della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Santa Maria Domenica Mazzarello (L.22) : *Fatevi coraggio, Gesù deve essere tutta la vostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze...*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26

- Cristo garantisce per tutta l'estensione del tempo di pregare per l'unità dei cristiani e noi viviamo immersi nella sua preghiera. Lui certo non si illudeva sulle nostre capacità di vivere nella sua unità e neppure noi possiamo illuderci. Le forze disgregatrici, forze diaboliche perché il diavolo è colui che divide, sono presenti fuori e dentro la vita della Chiesa fin dai tempi di Gesù: *«Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano, ma io ho pregato per te»* (Lc 22-31). La tentazione di snaturare l'unità dei credenti fondandola su qualche cosa d'altro che non fosse lo stesso Cristo e il suo corpo vivo che è la Chiesa non ha mai cessato di ostacolare il piano provvidenziale, ma tutta la perversità dell'uomo e delle strutture sociali non possono far dubitare dell'efficacia della preghiera di Cristo e dell'efficacia della preghiera umana che si unisce a quella di Cristo. Per questo posso e devo sperare *«contro ogni speranza»* (Rm 4,18). **L'onnipotenza e la misericordia divina che la preghiera di Cristo fa sprigionare sorpassa di gran lunga la nostra miseria.**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ma come sempre l'opera di Dio s'intreccia con la nostra libertà. Contare sulla preghiera di Cristo accresce più che sminuire la nostra responsabilità. È l'orizzonte della sua preghiera che fissa i nostri traguardi: *"Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una sola cosa"*. È a questa intimità che siamo chiamati. *"Perché il mondo creda"*. La tensione all'unità spalanca alla missione universale.

• **«Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:» Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato».** (Gv 17, 20-21) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno è ancora il cap. 17 di Giovanni, che ci riporta la celebre "Preghiera sacerdotale" di Gesù, o meglio ancora, il suo "Testamento Spirituale". **Prima di tornare al Padre, Gesù sente il bisogno di aprire il suo cuore agli Apostoli per manifestare loro i segreti che giacciono nel profondo della sua anima. Il primo di questi ci tocca da vicino** e fa balzare il nostro cuore di gioia e di esultanza. Gesù afferma con chiarezza: *«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola»*. Pertanto, io sono sicuro che Lui ha pregato anche per me durante la sua vita terrena; per te, caro fratello e sorella, e ciò ci deve commuovere nel profondo dell'anima: sapere che Gesù, prima di morire, ha pensato a me e ha pregato anche per me!

E qual è lo scopo fondamentale della preghiera di Gesù per ciascuno di noi? È quello dell'unità con Lui e con il Padre: *«perché tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi... perché siano perfetti nell'unità»*. Gesù ci vuole introdurre nella corrente infinita di Amore che scorre tra Lui e il Padre e lo Spirito Santo!

Preparandoci alla Pentecoste, chiediamo allo Spirito di potere essere immersi anche noi, secondo la preghiera di Gesù, nella corrente d'amore che fluisce dal Padre al Figlio e al Santo Spirito.

Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza. Amen. (Dall'orazione-colletta del giorno)

Ecco la voce di un vescovo orientale del nostro tempo Ignazio di Latakia : *«Senza lo Spirito Santo: Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità una dominazione, la missione una propaganda, il culto un'evocazione, l'agire cristiano una morale da schiavi. Ma con lo Spirito Santo: il cosmo è sollevato e geme nel parto del Regno, l'uomo lotta contro la carne, il Cristo è presente, il Vangelo è potenza di vita, la Chiesa segno di comunione trinitaria, l'autorità servizio liberatore, la missione una Pentecoste, la liturgia memoriale e anticipazione, l'agire umano è divinizzato»*.

• **"Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro."** (Gv 17, 25-26) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi meditiamo questo circolo di amore e di conoscenza che ci lega tra noi, con Cristo nel Padre. Due voci che da sempre si avvicinano a noi e desiderano farsi conoscere ed accogliere: il Padre si è rivelato lentamente ma efficacemente nella storia; pochi uomini, poi un popolo lo hanno accolto, amato e custodito. Cristo compie questa progressiva rivelazione incarnando Dio nella nostra umanità: **la creatura diventa il luogo della manifestazione completa e definitiva di Dio, senza esitazioni né possibili fraintendimenti**. In Cristo il vocabolario per dire Dio è accessibile e l'umanità impara a penetrare questo mistero. Ma Gesù il Cristo ad un certo punto torna al Padre. Rimane l'amore dimostrato, insegnato, trasmesso, condiviso con i suoi. Rimane lo Spirito. E questi permane ed è oggi in noi.

Signore, rendici consapevoli dell'abitazione divina in noi; facci capire che rimanere in sintonia con lo Spirito ci condurrà alla verità, che desideriamo e cerchiamo.

Ecco alcune parole dalla sequenza allo Spirito Santo : *"Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa."*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa: lo Spirito del Signore, che raduna i figli di Dio da ogni parte della terra, bruci ogni traccia di egoismo, causa di discordie e divisioni. Preghiamo ?
- Per i missionari: lo Spirito Santo sostenga il loro coraggio apostolico e renda tutti i cristiani corresponsabili dell'annuncio evangelico. Preghiamo ?
- Per i giovani: lo Spirito doni loro forza di profezia e l'audacia di un servizio generoso alla Chiesa e al mondo. Preghiamo ?
- Per i governanti: illuminati dallo Spirito Santo promuovano con sapienza il bene comune, la vera libertà e la pace. Preghiamo ?
- Per noi tutti: dall'ascolto della Parola e dalla partecipazione all'Eucaristia sappiamo trarre la forza di testimoniare una fede autentica e una carità senza riserve. Preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 15***Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.***

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Venerdì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)

San Filippo Neri

Lectio : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

Giovanni 21, 15 - 19

1) Preghiera

O Dio, che sempre esalti i tuoi servi fedeli con la gloria della santità, infondi in noi il tuo santo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di **san Filippo [Neri]**.

Filippo (Firenze 1515 – Roma 26 maggio 1595), sacerdote (1551), fondò l'Oratorio che da lui ebbe il nome. Unì all'esperienza mistica, che ebbe le sue più alte espressioni specialmente nella celebrazione della Messa, una straordinaria capacità di contatto umano e popolare. Fu promotore di forme nuove di arte e di cultura. Catechista e guida spirituale di straordinario talento, diffondeva intorno a sé un senso di letizia che scaturiva dalla sua unione con Dio e dal suo buon umore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo:

«C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

● **Siamo nell'ultima parte della vita di Paolo, che potremmo definire una vera e propria passione.** La Parola, in effetti, sembra porre con frequenza **un parallelo tra la Passione di Cristo e la vicenda finale di Paolo.** Un ulteriore elemento per ribadire come ogni passo della Parola è legato alla figura di Gesù Cristo, e ogni fase della vita di un credente può trovare in Lui il centro. Come per la sorte di Gesù, così anche Paolo si trova al centro di un confronto poco chiaro tra uomini delle istituzioni. Gli uomini di potere sembrano completamente disinteressati al tema religioso, il loro obiettivo è mantenere l'ordine e il controllo. **L'arrivo in città del re Agrippa offre un momento di grande prestigio a Paolo, per parlare di Gesù davanti alle istituzioni del tempo.** Il governatore Festo e il re non sanno cosa decidere, in quanto non comprendono la natura delle accuse verso Paolo. Stare a discutere se tale Gesù sia morto, ma ancora vivo o meno, non pareva una questione così delicata e grave.

● **La questione scandalosa che crea scompiglio tra i vari gruppi dei Giudei è legata proprio alla resurrezione.** Per Paolo è talmente decisiva la vicenda di Cristo che ha una percezione completamente nuova della morte. Credendo fermamente nella vita eterna non si sente abbandonato in quanto prigioniero, in catene, in attesa di andare verso una probabile condanna. Per lui questo patimento è una occasione di grazia, in quanto lo vede come passaggio fondamentale per poter annunciare la fede in Cristo risorto. Questo annuncio lo deve portare alla

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Mussoni in www.preg.audio.org

comunità di Roma. Per questo si appella a quel tribunale, non è un tentativo estremo di salvarsi la vita. Essa è già salva in quanto cristiano. La sua esigenza è poter raccontare ciò anche a Roma.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

• La pagina evangelica ci istruisce profondamente sulla natura del mistero pastorale nella Chiesa. La sua sorgente più profonda, in chi lo esercita, è un amore supremo a Cristo: **il pascere il gregge è atto di amore**. In questo amore unico che lega il pastore a Cristo, il pastore medesimo si sente ed è ormai legato per sempre. **Egli non può più andare dove vuole: non è più padrone del suo tempo, di se stesso. Ed è in questa morte a se stesso e di se stesso, per il gregge che gli è affidato, che il pastore glorifica Dio: manifesta l'amore del Padre che salva.** Mistero mirabile e tremendo: Pietro (ed ogni pastore) è chiamato a seguire Cristo, in questo modo.

• "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?" (Gv 21, 15) - Come vivere questa Parola?

Gesù mette un po' alla prova Pietro. Egli si è dimostrato fedele ed infedele, sciocco ed intelligente allo stesso tempo. Eppure la scelta di Gesù non cambia. **Lo vuole capo e pastore del gregge. Lo vuole pescatore di uomini e capo della nascente comunità cristiana**, della Chiesa. **Non lo vuole perfetto e infallibile, ma lo desidera consapevole della propria fragilità e della propria forza.** Lo desidera "perdonato" e consapevole di essere tale. Lo desidera umile, abbandonato e per questo fedele. Se dovessimo guardare con occhi disincantati la storia di Pietro non ha nulla di eroico, di nobile e di desiderabile. Eppure è uno dei testimoni privilegiati che Dio stesso ci mette davanti, a modello della novità che la sua Parola ha portato. Nell'amore accolto e corrisposto si trasforma la fragilità in forza, l'infedeltà in fedeltà, la paura e la viltà in coraggio e parresia.

Signore, Pietro illumini le nostre contraddizioni e ci aiuti a vederle come terreno possibile di incontro con te, per fare con te meraviglie, oltre la misura che siamo noi, che noi vorremmo determinare.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo :

*"Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato."*

• Gesù chiese per la terza volta: Simone di Giovanni mi ami? Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: mi ami? Egli rispose: Tu sai tutto, tu sai che ti amo". (Gv 21,17) - Come vivere questa Parola?

Questa pericope si colloca in una parte molto importante del Vangelo di Giovanni. Perché in questo incontro di Gesù con i suoi, il dialogo serrato del Signore con Pietro è la premessa alla fondazione della Chiesa. **In fondo l'umanità schietta e ardente di Pietro** (però anche fragile e capace di peccare) **è la pietra angolare su cui Gesù fonda la Chiesa**: questa nostra Chiesa a cui apparteniamo fruendone vita e grazia, questa Chiesa composta di santi e peccatori. O meglio: di peccatori chiamati a diventare santi e che, in gran numero, lo sono diventati.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

È interessante il fatto che prima di conferire a Pietro il primato, Gesù gli pone un interrogativo ripetuto, non a caso, ben tre volte. E non riguarda la preparazione culturale o l'impegno per essere efficienti o altro. Riguarda l'amore.

Chiaramente a Gesù importa che la sua Chiesa non sia importante dal punto di vista istituzionale, ma che nei suoi figli riveli un serio impegno ad amare Dio e L'uomo, che è come dire: riconoscere e amare concreta mente il Signore Gesù riconosciuto in ogni uomo.

Signore, alla tua triplice domanda, Pietro risponde: "*Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene*". Ecco: è quello che oso dirti anch'io, mentre ti chiedo di accrescere in me la Fede, perché lo Spirito Santo vivacizzi nella mia vita l'Amore

Ecco la voce della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Santa Maria Domenica Mazzarello (L.24) : *Per stare allegra bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose mondane.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il successore di Pietro nel servizio universale della carità pastorale, perchè sia fedele alla sequela di Cristo anche fino al martirio ?
- Preghiamo per i sacerdoti, perchè al di là di ogni loro debolezza, amino con tutto il cuore il loro Signore e siano pastori zelanti della Chiesa ?
- Preghiamo per tutti coloro che sono disprezzati a causa della fede, della verità e della giustizia, perchè siano sostenuti dalla solidarietà dei fratelli ?
- Preghiamo per i poteri civili e le pubbliche autorità, perchè siano imparziali nell'amministrazione della giustizia e difendano i diritti dei più deboli ?
- Preghiamo per noi credenti, perchè ci ispiriamo al coraggio dei martiri nell'affrontare le prove e le lotte per il bene ?
- Preghiamo per chi deve subire giudizio ?
- Preghiamo per coloro che non sono autosufficienti ?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno dà il suo dominio all'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.*

Sabato della Settima Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 28, 16 - 20. 30 - 31****Giovanni 21, 20 - 25****1) Preghiera**

Dio onnipotente, ai tuoi figli, che hanno celebrato con gioia le feste pasquali, concedi, per tua grazia, di testimoniare nella vita e nelle opere la loro forza salvifica.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 28, 16 - 20. 30 - 31

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 28, 16 - 20. 30 - 31

● Un finale pieno di colpi di scena quello che caratterizza la vita di Paolo. Durante il racconto dell'**ultimo, avventuroso viaggio verso Roma**, torna frequentemente questa indicazione temporale: «*dopo tre giorni*». Nemmeno lo storico o il giornalista più scrupoloso sarebbe così preciso nel riportare un dettaglio del genere; dobbiamo considerare quel riferimento un messaggio. **«Dopo tre giorni» ci rimanda immediatamente alla resurrezione di Cristo.** Il tratto finale della vita dell'apostolo delle genti sembra un autentico dramma secondo criteri umani, mentre assume una luce particolare in riferimento alla vita dopo la morte. Durante l'ennesima arringa difensiva, destinata più a raccontare Gesù che a salvare la propria vita, Paolo usa un'espressione un po' strana: «*è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena*». Rivolgendosi ai notabili dei Giudei, racconta come fossero proprio loro a interpretare la Legge e i Profeti descrivendo l'attesa di un Messia che sarebbe divenuto il Salvatore. **Il termine messia indica "unto", colui che è consacrato per una missione speciale.** In greco lo traduciamo con Cristo. Paolo lamenta che dopo una lunga attesa, proprio sul più bello, gli occhi degli uomini sono stati incapaci di riconoscerlo. Lui l'ha incontrato, ha creduto, e ora non può fare a meno di annunciarlo. Questo è il motivo delle sue catene. **I Giudei non accettano che quel Gesù venisse definito "figlio di Dio", e ritengono Paolo e gli altri seguaci di Cristo una setta pericolosa.** La prigionia a Roma è leggera, l'apostolo si trova ai domiciliari in una casa presa in affitto, sotto vigilanza di una guardia. Vive così due anni potendo parlare con grande libertà di Gesù. Lo fa senza sosta e senza freni. L'avvicinarsi della morte non diminuisce il suo vigore spirituale, ma lo aumenta. Emerge una domanda che ci fa vicini ai Giudei di quegli anni: la nostra attesa di felicità e di senso, ha riconosciuto la presenza di Gesù nella nostra vita?

¹³ Manuel Mussoni in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento."** (At 28, 30-31) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo al termine della lettura degli Atti e **siamo alla fine della storia di Paolo. Tra mille traversie egli è arrivato a Roma.** Ci è arrivato "costretto", ci è arrivato infatti non di sua spontanea volontà ma mandato da Dio e ci è arrivato in catene, prigioniero, perché l'unico modo per realizzare quel viaggio era trasformare l'odio e la contrarietà dei suoi conterranei e correligionari naturali che lo accusavano e lo desideravano in galera e morto, in opportunità. **Paolo è il mezzo con cui il Vangelo arriverà a Roma, allora cuore del mondo. Le sue catene, il suo corpo, dunque la sua intelligenza, la sua parola porteranno Gesù oltre i confini geografici e culturali della Palestina e daranno all'esperienza di Cristo universalità.** La sua prigione ha mura che lo contengono, ma sono mura come quelle del Cenacolo, attraversate dal corpo risorto di Gesù. Mura che non bloccano, non fermano; infatti senza impedimento Paolo annuncia il regno e le cose riguardanti Gesù, il Signore.

Signore, ogni nostra prigione si trasformi in opportunità di annuncio. Aiutaci a non vedere solo l'ostacolo, l'impedimento che ci bloccano. Aiutaci ad avere coraggio e a trasformare la paura che ci incatena in forza di nuova evangelizzazione e di costruzione di nuova umanità.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo :

"Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna."

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25

- Il Vangelo di Giovanni termina con questa sequenza quasi cinematografica. **Gesù si allontana. È seguito da Pietro. Pietro si gira e vede Giovanni che li segue.** Ancora confuso per la fiducia che Gesù gli ha appena dimostrato (Gv 21,15-17), interroga il Maestro sul conto di questo discepolo che si è comportato certo meglio di lui. Ma Gesù non risponde in modo chiaro. Ma, a dire il vero, non importa molto la sua risposta. Ciò che conta è che Giovanni l'abbia sentita e che possa perciò riferirla. Ciò che conta è la fiducia data al testimone. E, al termine del proprio Vangelo, Giovanni insiste sulla serietà della sua testimonianza: **"Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera"** (Gv 21,24). Niente importa più di questo. Bisogna che sia vero, altrimenti perché credere? Giovanni lo ripete continuamente. Si ricordi quest'altro passo: **"Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate"** (Gv 19,35). **La nostra fede si fonda sulla testimonianza degli apostoli, come la fede degli apostoli si fonda sulla testimonianza di Gesù** (Gv 8,18). Gesù ha dato la vita in segno di fedeltà alla verità che egli stesso testimonia. Così, **gli apostoli moriranno martiri, non perché fanatici, ma perché testimoni di fatti e non di idee.** Quand'anche li si ucciderà, i fatti resteranno delle realtà, proprio come la morte e la risurrezione di Gesù. È su tale realtà che Giovanni insiste concludendo il suo Vangelo. È questa realtà che noi dobbiamo testimoniare. Ecco perché gli apostoli e, dopo di loro,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

tutti i fedeli tengono a sottolineare che Gesù è risorto veramente e che è veramente vivo. E ciò è vero perché reale (Lc 24,34). Cristo è risorto, alleluia! È davvero risorto, alleluia!

• **«Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto.... Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: "Signore, che cosa sarà di lui?". Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi [...]. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero state scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere».** (Gv. 21, 21-22; 25) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi termina la lettura continua del Vangelo di Giovanni che ci ha accompagnato lungo tutto questo tempo di Pasqua. Già abbiamo sottolineato nella lectio di venerdì scorso il «*seguimi*» detto da Gesù a Pietro nella sua 'seconda chiamata'. Qui gli viene ripetuto ancora una volta: «*Tu seguimi!*». Come abbiamo visto ieri, per Pietro si tratta di un nuovo inizio, basato su un amore più grande e più maturo di quello precedente, della 'prima chiamata'. **Pietro ha dovuto fare i conti col suo orgoglio e la sua fragilità, che dovevano portarlo fino a provare l'amarrezza del triplice tradimento. Ora comprende più a fondo l'amore che Gesù ha verso di lui. Nonostante il tradimento, Gesù lo riammette alla sua sequela:** «*Tu seguimi!*». Questa volta Pietro non oppone resistenze di nessun genere, solo si volge indietro, e scorgendo Giovanni, chiede a Gesù: "Signore, che cosa sarà di lui?". Gesù non risponde alla curiosità del suo Apostolo e gli ricorda l'unica cosa che conta: seguirlo! Questa è una grande lezione anche per noi. Solo nella sequela del Vangelo matura il vero amore verso i fratelli. Quante volte ci lasciamo travolgere da curiosità, invidie, mormorazioni, chiacchiere, tralasciando la cura disinteressata che richiede bontà e pazienza, **Solo vivendo insieme col Maestro e nutrendoci della sua Parola possiamo crescere nell'amore vero verso i fratelli.** Sì, anche a noi, come a Pietro, nonostante le nostre fragilità, Gesù oggi ripete: «*Tu, seguimi!*».

L'epilogo che conclude il Vangelo di Giovanni: «*Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero state scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere*», ci offre ancora una conclusione importante per la nostra vita di veri discepoli di Gesù: il Vangelo attende urgentemente di essere scritto oggi da me con la mia vita e la mia testimonianza. È il celebre Quinto Evangelo che soltanto ciascuno di noi può scrivere!

Oggi è anche la vigilia di Pentecoste. Mentre porgo gli auguri più cordiali a tutti, invito il lettore a fare sua la preghiera allo Spirito Santo riportata più sotto.

Ecco la voce della Liturgia (Orazione dalla Messa vespertina nella Vigilia di Pentecoste) : *"Ascolta, o Dio, la tua Chiesa unita in concorde preghiera in questa santa veglia a compimento della Pasqua perenne; scenda sempre su di essa il tuo Spirito, perché illumini la mente dei fedeli e tutti i rinati nel Battesimo siano nel mondo testimoni e profeti". AMEN*

• **«Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere».** (Gv 21, 25) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo giunti ormai alla vigilia della solennità di Pentecoste! Ho cercato in questa settimana di fare insieme con il lettore un cammino di preparazione per giungere ben disposti ad accogliere l'effusione dello Spirito su ciascuno di noi in questo santo giorno.

Il testo odierno della Parola scelto, è anche la finale del Vangelo di Giovanni. L'Autore ci dice che «*le cose compiute da Gesù*» sono state moltissime e che «*il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere*». E del resto anche quelle cose che Gesù ci ha detto, e che sono state raccolte nei quattro Vangeli, non le abbiamo ancora assimilate in tutta la loro profondità, e molte di esse ci sfuggono ancora.

Ecco perché Gesù stesso, ben sapendo tutto questo, ci ha promesso di mandare il Suo Spirito ad insegnarcele.

«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi [...]. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora con voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (Gv 14,15-17; 25-26).

Mi soffermo solo per sottolineare il bel verbo che esprime l'azione dello Spirito dentro di noi: egli «*vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto*». Questo verbo è "ricordare" (dal latino recordor, ove si vede la radice cord 'cuore') che esprime bene l'operazione dello Spirito nel riportare al cuore - e non solo nell'intelletto - tutto ciò che Gesù ci ha detto nel vangelo.

Auguro a tutti voi, di essere "dicibili" dallo Spirito Paraclito in questa sua opera specifica di riportare al nostro cuore tutto ciò che l'unico nostro Maestro ci ha insegnato. Intanto mi è caro formulare a tutti voi gli auguri fervidi di una santa Festa di Pentecoste!

Signore, che hai guidato il tuo popolo dall'antica alla nuova alleanza, concedi che, liberati dalla corruzione del peccato, ci rinnoviamo pienamente nel tuo Spirito. Amen. (Dall'orazione dopo la Comunione del giorno)

Ecco la voce del Predicatore della Casa Pontificia Padre Raniero Cantalamessa (Il canto dello Spirito, p. 418.) : «*Grazie per la luce di Cristo che hai fatto brillare nelle nostre menti, per il suo amore che hai effuso nei nostri cuori, e la guarigione che hai operato nel nostro corpo infermo... Semplicemente perché ci sei, ora e per tutta l'eternità, Spirito Santo sii ringraziato!*»

6) Per un confronto personale

- Per tutte le Chiese domestiche, per le famiglie e comunità di base che esercitano l'ospitalità per la fede e l'evangelo, perchè siano sempre più testimoni visibili del Signore risorto. Preghiamo ?
- Per tutti gli evangelizzatori, perchè abbiano la franchezza necessaria per portare la buona novella a tutti. Preghiamo ?
- Per tutte le persone che svolgono una missione particolare, perchè corrispondono al loro carisma senza confronti nostalgici o cedimenti di fede. Preghiamo ?
- Per gli studiosi e gli interpreti della Parola di Dio, perchè introducano i fratelli in una vera esperienza di comunione con Cristo, Parola vivente di Dio. Preghiamo ?
- Per ognuno di noi, perchè sentiamo l'urgenza di proclamare con la vita la fede che professiamo. Preghiamo ?
- Per i carcerati. Preghiamo ?
- Per chi è testimone della fede. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 10

Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.

*Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.*

*Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.*

Indice

Lectio della domenica 21 maggio 2023	2
Lectio del lunedì 22 maggio 2023	7
Lectio del martedì 23 maggio 2023	11
Lectio del mercoledì 24 maggio 2023.....	16
Lectio del giovedì 25 maggio 2023.....	20
Lectio del venerdì 26 maggio 2023	24
Lectio del sabato 27 maggio 2023	27
Indice	31

www.edisi.eu